IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Sto per vomitarti dalla mia bocca

Mai nella Scrittura Santa è detta una parola simile a questa riguardo ad una persona: *“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca”*. Sto per vomitarti… Ancora non è stato vomitato. Anche per questo angelo c’è speranza di salvezza, a condizione che ascolti quanto lo Spirito gli suggerisce: *“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti”.* Ecco la grande grazia che il Signore elargisce a questo angelo: viene avvisato che la scure è già posta alla radice del suo albero. Se con urgenza e immediatezza non fa quanto lo Spirito gli sta dicendo, domani, se non oggi stesso, potrebbe essere vomitato dalla bocca del Signore e per chi è vomitato non c’è più alcuna speranza di salvezza. L’agire del Signore non cambia. Sempre lui attraverso i suoi profeti ha invitato il suo popolo alla conversione. Sempre quando il suo popolo si smarriva. Lui interveniva e lo avvisava con grande premura. Ecco cosa rivela il Signore al suo popolo per bocca del profeta Isaia:

*Ascoltatemi in silenzio, isole, e le nazioni riprendano nuova forza! S’avanzino e parlino; raduniamoci insieme in giudizio. Chi ha suscitato dall’oriente colui che la giustizia chiama sui suoi passi? Chi gli ha consegnato le nazioni e assoggettato i re? La sua spada li riduce in polvere e il suo arco come paglia dispersa dal vento. Li insegue e passa oltre, sicuro; sfiora appena la strada con i piedi. Chi ha operato e realizzato questo, chiamando le generazioni fin dal principio? Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi. Le isole vedono e ne hanno timore; tremano le estremità della terra, insieme si avvicinano e vengono. Si aiutano l’un l’altro; uno dice al compagno: «Coraggio!». Il fabbro incoraggia l’orafo; chi leviga con il martello incoraggia chi batte l’incudine, dicendo della saldatura: «Va bene», e fissa l’idolo con chiodi perché non si muova. Ma tu, Israele, mio servo, tu Giacobbe, che ho scelto, discendente di Abramo, mio amico, sei tu che io ho preso dall’estremità della terra e ho chiamato dalle regioni più lontane e ti ho detto: «Mio servo tu sei, ti ho scelto, non ti ho rigettato».*

*Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra della mia giustizia. Ecco, saranno svergognati e confusi quanti s’infuriavano contro di te; saranno ridotti a nulla e periranno gli uomini che si opponevano a te. Li cercherai, ma non troverai coloro che litigavano con te; saranno ridotti a nulla, a zero, coloro che ti muovevano guerra. Poiché io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d’Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d’Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d’Israele. I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d’Israele, non li abbandonerò.*

*Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d’acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d’Israele. Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe. Si facciano avanti e ci annuncino ciò che dovrà accadere. Narrate quali furono le cose passate, sicché noi possiamo riflettervi. Oppure fateci udire le cose future, così che possiamo sapere quello che verrà dopo. Annunciate quanto avverrà nel futuro e noi riconosceremo che siete dèi. Sì, fate il bene oppure il male e ne stupiremo, vedendo l’uno e l’altro. Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l’argilla. Chi lo ha predetto dal principio, perché noi lo sapessimo, chi dall’antichità, perché dicessimo: «È giusto»? Nessuno lo ha predetto, nessuno lo ha fatto sentire, nessuno ha udito le vostre parole. Per primo io l’ho annunciato a Sion, e a Gerusalemme ho inviato un messaggero di buone notizie. Guardai ma non c’era nessuno, tra costoro nessuno era capace di consigliare, nessuno da interrogare per averne una risposta. Ecco, tutti costoro sono niente, nulla sono le opere loro, vento e vuoto i loro idoli (Is 41,1-29).*

Il Signore nostro Gesù Cristo aveva mandato la Madre sua sulla nostra terra e Lei aveva formato per il suo Dio un piccolo popolo di evangelizzatori. Come tutti ben sanno chi vuole essere evangelizzatore deve lasciarsi ogni giorno evangelizzare. Ben presto alcuni evangelizzatori smisero di lasciarsi evangelizzare e si resero non evangelizzatori. Così facendo, il popolo creato dalla Vergine Maria era divenuto irriconoscibile. Sembrava la vigna de Signora cantata da Isaia. La Madre di Dio diverse volte ha avvisato il suo popolo invitando alla conversione, a lasciarsi evangelizzare. Ecco un esempio di come questi inviti risuonavano nel suo popolo:

*Mi voglio soffermare con voi su quanto abbiamo ascoltato nella Prima Lettura. Cosa è avvenuto? Il popolo del Signore, disobbediente e ribelle fu estirpato, secondo la Parola di Dio, dalla terra: “Se voi non vi convertirete, io vi strapperò dalla terra e vi condurrò in mezzo ai popoli”! E così è avvenuto! Poi la parola del Profeta Geremia ha annunciato il ritorno degli esiliati in Sion e, come il Profeta aveva detto. “settant’anni”. Compiuti i settant’anni, il Signore volle che la sua Parola si realizzasse e suscitò non “un nuovo Mosè” che liberasse il popolo con segni e prodigi grandi, ma lo stesso re di Babilonia, il quale diede al popolo questo comando: “Chi di voi appartenga ad Israele, si alzi e parta!”. Però fu dato loro un comando preciso. E qual era questo comando? “Costruite il tempio del vostro Dio! Al materiale ci penserò io, non è che voi dovete pensare al materiale. il materiale lo metto io” – disse il re. E allora tutti partirono con gioia! Cosa avviene? Avviene che, tra la gioia iniziale e la storia, occorre il lavoro dell’uomo! Cosa disse a noi il Signore e cosa dice? Dice: “Costruite la mia Casa! Edificate il mio Corpo! Fate bella la mia Chiesa! Lavorate per me!” Tra questa Parola accolta con gioia e, poi, l’edificazione della Casa c’è il lavoro quotidiano che va messo! C’è l’impegno, c’è il sacrificio, c’è il sudore, c’è la nostra conversione! Perché? Perché voi non potete costruire la Casa di Dio se non costruite voi stessi come “vera Casa di Dio”! Se noi non ci costruiamo come “vera Casa di Dio”, io non posso, noi non possiamo costruire la Casa del Signore! Se io non mi costruisco come “suo vero Ministro”, con la sua vera autorità nella Grazia e nella Parola, non posso costruire la Casa! Perché non sono io “costruito” nella Grazia, nella Verità, nel Ministero, nell’Autorità! Perché voi sapete che il Signore agisce sempre con “Autorità”! Ecco, il Messaggero aveva un’Autorità Profetica e con questa Autorità Profetica costruiva la Casa del Signore! Però l’Autorità Profetica non basta , occorre l’Autorità Teologica! Anche questa Autorità è necessaria per costruire la Casa del Signore! E se voi siete “allergici all’Autorità Teologica”, allora capirete che di “case” non ne costruiamo, perché c’è questa “allergia” all’Autorità, Autorità che è necessaria perché la Casa venga ben costruita! È come l’architetto che progetta, se poi chi deve seguire e vigilare sui lavori viene privato delle sua l’Autorità, voi capite che Tempio non se ne costruisce, né case, né casupole, né capanne! C’è dispersione di forze e di energie! I*

*l popolo si è smarrito, si è confuso, non ha edificato il Tempio del Signore! E allora il Signore manda un’altra persona, con altrettanta Autorità. Manda il Profeta Ageo che grida al suo popolo: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l’operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – oracolo del Signore degli eserciti. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno trattenuto la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull’olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni lavoro delle mani» (Ag 1,4-11). Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me. Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!» (Ag 2,15-19).*

*Ecco, la stessa cosa vale per noi! Iniziamo a costruire la Casa del Signore. Iniziamo a formare bella la sua Chiesa. Iniziamo a rivitalizzare le parrocchie, secondo il nostro Statuto. Iniziamo a dare questo splendore alla Chiesa di Dio e vedrete che, poi, il Signore benedirà tutto di voi! Benedirà il vostro Catechismo. Benedirà la vostra Catechesi. Benedirà le vostre attività di altro genere. Tutto benedirà il Signore! Ma perché? Perché voi consumate la vostra vita per fare bella la sua Chiesa! Capite? Il fine di ogni vostra opera è “fare bella la Chiesa del Signore. Edificare questa Casa di Dio in modo mirabile”! Questo è il suo desiderio! Il Signore vi vuole ottimi operai, lo vuole perché possa fare bella la sua Chiesa e non per farci belli noi! Noi dobbiamo farci santi. Dobbiamo farci puri. Dobbiamo farci immacolati! Dobbiamo liberarci dai vizi. Dobbiamo assumere una mentalità evangelica! Dobbiamo credere, secondo Verità, in modo che possiamo portare questa ricchezza di Cristo nella sua Chiesa, nel suo mondo, portando tutto il mondo nella Casa del Signore! Questo non lo dimentichiamo! Ecco perché vi dicevo, poc’anzi, che voi siete un grande mistero! A mio giudizio personale, voi siete uno dei più grandi misteri che il Signore ha suscitato nella sua Chiesa! Credeteci! Io non parlo mai invano, dico sempre la Verità di Dio, perché io non ho nessun interesse, di nessun genere! A me interessa una sola cosa : mi interessa che ognuno di voi si dedichi ad obbedire alla Vergine Maria; ad obbedire a Cristo Gesù, secondo la Verità dello Spirito Santo! E quando vi parlo, non vi parlo perché ho qualcosa da dire a voi, ma vi parlo perché il Signore ha qualcosa da dire a voi Perché io non ho nulla da dire a nessuno! È il Signore che mi ha chiamato e mi ha detto: “Va’ ed esponi la Verità a tutti i miei figli che io ho chiamato e chiamo. Crediamoci in questo! Anche la fede in Chi vi parla è vostra essenza. “Io trionferò, se avrete fede!” Ma se voi non avete fede in Chi vi parla, non potete edificare la sua Chiesa, perché siete senza la Verità che vi conduce! Credeteci in questo! Crediamoci! Perché il Signore ha bisogno di noi! Ha bisogno di me e ha bisogno di voi! Ha bisogno del vostro ministero e ha bisogno del mio! Ha bisogno della vostra autorità laicale e ha bisogno della mia Autorità Teologica! Ne ha bisogno per edificare la sua Chiesa! Ma, ditemi voi, quale corpo sociale può mai esistere senza l’autorità? Nessuno! L’autorità che non è privazione della vostra libertà, ma è invece sostegno, orientamento, guida nella Verità dello Spirito Santo “per l’esecuzione del progetto che Dio ha stabilito che noi realizzassimo” e che io sono chiamato a manifestarvi, perché voi lo possiate realizzare secondo Giustizia, secondo Verità, secondo il Modello che è nel Cielo! Tutto qui e basta! Nient’altro! Crediamoci! Che la Madre di Dio, questa sera, venga in mezzo a noi e dia la luce ai nostri occhi perché ci vediamo nel suo mistero e lo realizziamo secondo il progetto celeste. Amen.*

Queste parole non furono ascoltate. La Madre nostra celeste, che amava il popolo da Lei edificato, chiede aiuto allo Spirito Santo perché venga e dica con divina chiarezza qual è la missione da Lei affidata: ricordare il Vangelo per fare bella la Chiesa del Figlio suo. Lo Spirito Santo si lascia portare da un suo Pastore, che è il Pastore dei pastori, e per la sua bocca parla. Ecco due brani delle sue parole:

*Giona fugge lontano dal Signore. La sua fede era verace, eppure ancora dominata dai suoi pensieri, dalle sue valutazioni, affievolita dalla sua insipienza, resa schiava da calcoli individuali e dall’odio contro chi, secondo lui, era malvagio e perciò da abbattere, da eliminare dalla faccia della terra senza alcuna compassione. È necessario, sia per un profeta sia per chiunque svolga un servizio per la collettività, tenere presente, sempre, la comunione gerarchica: Dio, la sua Parola e chi è posto a sovrintendere, senza cadere, come Giona, nella tentazione di cercare altre autorità, fuggendo. Ma Dio ciò che vuole se lo prende, perché è Lui il Signore, il Dio del Cielo e della Terra. A Lui appartiene l’intero impero dell’universo. Nessuno può sottrarsi alla sua adorabile e imperscrutabile volontà. Il mare si agita, i venti si scatenano e ciò turba fortemente i marinai. Mai vista una cosa simile. Quale Dio è stato offeso? Perché sta succedendo tutto questo? Che cosa fa Giona? Se ne sta nascosto nella stiva, ben consapevole di essere proprio lui la causa di quella tempesta. Quando finalmente riconosce e confessa il suo peccato, viene gettato via tra i flutti. I venti si placano e torna la bonaccia. Carissimi Presbiteri, carissimi amici che avete liberamente abbracciato questa spiritualità che ha un «carattere ecclesiale», sappiate che ci sono molti modi e molte vie per seguire il Signore «totaliter», totalmente – e lo traduco questo «totaliter» col fidarsi di Dio e con l’affidarsi a Dio, con l’abbandonarsi a Dio – o per tentare di fuggire dal Signore, o da chi nella Chiesa lo rappresenta. Si fugge lontano quando non ci fidiamo di Gesù Cristo, quando si fa trionfare il cuore, le proprie idee, la propria mente, lo spirito, rispetto all’amore del Padre, alla grazia di Cristo Gesù, alla comunione dello Spirito Santo. Quando l’io si sostituisce a Dio senza che ce ne accorgiamo. Si fugge lontano dal Signore quando si cerca di sostituire i propri pensieri, i propri fini, i propri sogni, spesso o a volte ambiziosi – non escluse le esigenze e le regole di una aggregazione ecclesiale – alla missione che è stata data dalla Chiesa mediante il Vescovo, che ha ordinato e innestato in un Presbiterio Diocesano, del quale siete parte integrante, se pure con la vostra tipica spiritualità, che è e resta «ecclesiale», non soltanto «laicale» né soltanto «presbiterale» o di «vita consacrata».*

*Oggi sono qui – dicevo - per affidare di nuovo, nelle vostre mani consacrate, carissimi Presbiteri, il mistero della nostra Chiesa particolare. Fatela sempre più bella. Perché è la vostra Madre. Consacratele la vita. Siate segni viventi di comunione con il Vescovo. Se il Signore non benedice la casa, invano si affaticano i costruttori. Versate sulle sue ferite l’olio della Fede, il vino della Carità, il profumo della vera Speranza. Siate veri Pastori secondo il cuore di Cristo, capaci di guidare ogni persona che il Signore mette sul vostro cammino con cuore di padre e di madre, perché raggiunga il cuore di Cristo. Chiamate i lontani perché anch’essi diventino Chiesa del Dio vivente. Ogni giorno voi Presbiteri, voi laici, voi consacrate «siete sollecitati da Dio a recarvi a Ninive», che è la metafora del nostro mondo, delle nostre città postmoderne, per annunciarvi con Amore e Verità la Parola del Signore, così come a voi è stata trasmessa e spiegata. Ai laici, in particolare, ricordo che ogni battezzato viene, per così dire, «servito» dal suo Vescovo, dal suo Parroco, dal suo Padre Spirituale che sono per lui o per lei il segno del Vangelo e della grazia. I «punti di riferimento» che il Signore ha messo nel nostro cammino, nel vostro cammino. Chi non ama di essere servito dalla Verità, rischia di essere avvolto dalla menzogna e dal diavolo.*

*Prendete in mano il Vangelo ed annunziatelo semplicemente, umilmente, lasciandovi illuminare e guidare dai Pastori, segni di Cristo, «Bel Pastore», che il Papa invia. Il Vangelo praticatelo nell’esistenza cristiana, con la testimonianza della vostra vita. Puro vi è stato annunziato, puro trasmettetelo con libertà di cuore. Chiedo ai responsabili – scusatemi se mi ripeto – di «mantenere unitariamente le linee originarie» fissate nello Statuto, nella convinzione che la comunione delle differenti autorità potrà essere solo gerarchica: il Vescovo, il Parroco, sempre in comunione vera, sincera e fedele con il Vescovo, con il Collegio Presbiterale Diocesano. Chi così agisce sarà sempre benedetto dal Signore! Poi in particolare, sorelle che vi consacrate interamente al Signore, sappiate che il Signore e la Santa Madre della Redenzione vogliono da voi il vostro cuore, non una sua parte. Vogliono tutta la vostra vita, non una parte di voi. Non vogliono soltanto una porzione del vostro tempo, ma «totaliter», come ho detto prima. Tutto. La Chiesa ha bisogno di tutti voi non secondo il cuore degli uomini, ma secondo il cuore di Dio, secondo il cuore della Madre, i cui cuori, soprattutto le consacrate, sono chiamate ad imitare.*

Ma neanche queste parole furono ascoltate. Non solo. Per non ascoltarle furono attribuite al diavolo. Avvenne ciò che avveniva con Cristo Gesù. Questi scacciava gli spiriti impuri e farisei e scribi dicevano alla gente che lui operava ogni cosa con la potenza e l’autorità di Beelzebùl. Mai un uomo, qualsiasi uomo di questo mondo, leggendo quelle parole potrà affermare che esse sono uscite dalla bocca di Satana. Dovrà confessare invece che sono purissima Parola di Dio. All’accusa che sono parole di Satana e che quindi non obbligano – si obbedisce a Dio non a Satana – ecco come risponde l’Autorità Teologica, anch’essa chiamata e mandata da Dio:

*Da questa sera, come Prima Lettura, abbiamo iniziato la Lettera ai Romani Questo documento poderoso! Cosa dice Paolo? Prima di ogni cosa, si presenta: “Paolo, Apostolo di Gesù Cristo, chiamato da Dio”. Chiamato a fare che cosa? Chiamato perché “lui chiami all’obbedienza alla fede tutte le genti!” E, se voi andate poi al capitolo XVI, sempre della stessa Lettera, termina con la stessa Verità: “A tutte le genti perché obbediscano alla Fede!” Allora è giusto che noi ci chiediamo: “Che cos’è per Paolo la fede?” La fede, per Paolo, è la Parola che lui annuncia. È la Parola che lui proclama nel nome del Signore! Tant’è che, nella Lettera ai Tessalonicesi, loda questo popolo perché dice: “Voi avete accolto la mia parola come “Parola di Dio” e non come “parola di uomini”! Ecco la fede nostra! E lunedì scorso, è venuto “Uno” che, nella successione di Paolo, è l’Apostolo di Cristo Gesù e ha parlato a noi nel nome del Signore. Potremmo anche dire che “il Signore ha parlato a noi per sua bocca”! Ed io ritengo – poi ognuno è libero di pensare diversamente – io ritengo che “il Signore abbia fatto sentire la Sua Voce” per mezzo dell’Apostolo! E poiché lui mi ha chiesto non di illuminare voi sulla vostra missione, ma di spiegare a voi cosa lui ha detto sulla vostra missione. M’ha chiesto anche di presiedere le vostre Liturgie e le vostre assemblee, compresa la Catechesi, appunto perché vi spieghi il suo pensiero di Apostolo di Cristo Gesù sulla vostra missione. Poiché lui è il “Capo della Chiesa”, lui ha un desiderio su di noi e vuole che questo desiderio venga realizzato! Qual è un suo pensiero? Lui vuole vedere voi come vi vede Cristo Gesù, come vi vede la Vergine Maria. Lungo il cammino, di omelia in omelia, di catechesi in catechesi, di formazione in formazione, vi offrirò quanto l’Apostolo del Signore, il nostro Vescovo, si attende dalla vostra missione. Lui non vuole “persone” che siano missionarie. Lui vuole un “popolo” che sia missione! Non singole persone: io, tu, lui, l’altro. Lui vuole un popolo! Non vuole gente che in una parrocchia dice: “Io sono!” Vuole “una comunità che sia missione evangelizzatrice! Ecco: “Voi siete comunione”! Capite cosa vuole il nostro Vescovo? Vuole un popolo! vuole una Chiesa dove il sentire è quello della Chiesa e non quello mio, vostro o loro! Questo vuole il Vescovo da voi! Lui si aspetta da voi una potenza di Grazia, Una potenza di Luce che deve illuminare la sua Chiesa, che è la nostra, che è ogni altra Chiesa, che è il mondo intero! Questo lui si attende! Non vuole singole persone che portano una fiammella. no! Lui vuole un popolo! e, infatti, se voi leggete tutte le Parole rivolte a voi dal Signore, in esse non c’è mai il “tu” Tu sei missione evangelizzatrice. C’è sempre il “voi”: Voi siete missione evangelizzatrice! E poi: Voi siete popolo sacerdotale, regale, profetico! Voi siete la Luce del mondo! Voi siete i soldati di Cristo che regna! Un soldato non ne fa guerra. È un esercito che fa la guerra! Non un “esercito sfuso” dove ognuno combatte la sua battaglia, ma un esercito che senta l’unità anche nella conduzione! Capite cosa vuole il nostro Vescovo?*

*E allora, questa sera, vi leggo due pensieri della lettera, i primi due: L’essenza della Storia di ogni storia – la prima “Storia” è maiuscola – sta nel “ricordare”. Questo “ricordare” a voi è tanto caro. È la vostra missione. E cosa vuole il Vescovo che noi ricordiamo? Non la Parola del Signore, ma vuole che ricordiamo il nostro Statuto Divino! Vi leggo: “e, sull’onda della memoria, saluto con vero affetto paterno i Presbiteri, molti dei quali qui presenti, che aderiscono a questa missione evangelizzatrice e osservano la Regola del suo Statuto” Lo Statuto Divino non è solamente lo Statuto che il Signore ha voi dato. Ma è essenzialmente lo Statuto che il Signora ha dato alla sua Chiesa. E lo Statuto della Chiesa – poi lui lo dirà in altri luoghi – è obbedienza gerarchica al Pastore! Capite dov’è il nostro problema? Lo Statuto Divino che non solo quello dato a voi dal Signore, ma è prima di tutto e soprattutto lo Statuto della Chiesa! E voi sapete che non può esistere nella Chiesa un presbitero acefalo, cioè senza il Capo. Il Capo deve essere il Vescovo per Costituzione Divina, non umana, perché la Chiesa è di Costituzione Divina!*

*Quindi, qual è il primo compito che noi dobbiamo svolgere da questa sera? È “ricordare il nostro Statuto!” Statuto della missione evangelizzatrice, Statuto di Chiesa, Statuto di Diocesi, Statuto di Parrocchia, Statuto di Chiesa Universale, perché noi siamo un popolo chiamato a dare la Luce al mondo! E questo va fatto! Lo dobbiamo ricordare! Voi siete questo popolo che il Signore ha scelto perché la Sua Luce si diffonda nel mondo! Non ha scelto me, ha scelto voi! Io sono stato chiamato dal Signore per spiegarvi la Sua Volontà, quella profetica! Adesso sono stato chiamato dalla Chiesa a spiegare la Volontà della Chiesa e cioè “cosa vuole la Chiesa da popolo scelto dal Signore per ricordare la sua Parola. E queste due distinzioni vanno fatte, perché è Volontà di Dio che questo avvenga! “Carissimi Presbiteri, carissimi amici che avete liberamente abbracciato questa spiritualità, che ha un “carattere ecclesiale” … Che significa? Significa che voi ricevete il mandato dalla Chiesa. La Chiesa verifica il vostro cammino. La Chiesa lo corregge. La Chiesa lo orienta sempre per la finalità più grande per la quale noi siamo stati chiamati. Il Vescovo vi ha verificati e ha detto a voi di prendere questa strada, non per il bene di una persona, ma per il bene di questo popolo in cammino, di questo popolo che deve ritrovare necessariamente la sua dimensione di “popolo” nella comunione, nell’unità, nella pace, nell’aiuto vicendevole, nella relazione di Verità e di Giustizia con ogni membro che fa parte di questo popolo! Per cui il Vescovo è Vescovo, il Presbitero è Presbitero, il Diacono è Diacono. il Laico è Laico. Poi ogni Laico ha il suo ministero. Ogni Sacerdote ha il suo ministero. il Vescovo vive un ministero al quale va data obbedienza! E sull’obbedienza al Vescovo, penso che nessuno di voi osi discutere. Perché? Perché tutte le parole della profezia hanno, dall’inizio alla fine, un solo principio ispiratore: obbedienza al Vescovo, obbedienza al Vescovo, obbedienza al Vescovo! E il Messaggero del Dio vivente ha sempre garantito a noi Presbiteri che “quando il Vescovo parla a noi e ci chiede qualcosa, non sbaglia mai”! Lui vede qual è il bene più grande per noi secondo Dio e ce lo manifesta. È chiaro? “Carattere ecclesiale”, quindi siamo nella Chiesa, viviamo per la Chiesa, camminiamo con la Chiesa e non si può camminare con la Chiesa se non si cammina col Vescovo E poi con il proprio Parroco nella propria Parrocchia, nella propria Diocesi, nella Chiesa Universale! Voi abbiamo questo Statuto! “Voi siete Chiesa” – ha detto sempre il Signore – ma per che cosa? Per fare la missione della Chiesa! …*

*“Sappiate che ci sono molti modi e molte vie per seguire il Signore, se voi ricordate: “totaliter” … totalmente”! Che poi lui ha tradotto “totaliter” … significa per lui fidarsi di Dio e affidarsi a Dio, abbandonarsi a Lui! E come ci si abbandona a Lui? Ci si abbandona a Lui, abbandonandoci alla Chiesa! E, se voi vi ricordate, quando il Vescovo ha parlato a me, mi ha ricordato questo: “Tu hai messo nelle mie mani le tue e mi hai promesso obbedienza. Ora, in nome di quell’obbedienza che tu mi hai promesso, io ti chiedo di … e sono certo che tu obbedirai!”. Sono parole che non valgono solo per me. Valgono per tutti i Presbiteri! Ripeto: Quanto detto non è che vale solo per me. vale per tutti i Presbiteri! Non c’è nessun presbitero che possa dire: “No, posso fare diversamente!” Questo significa “essere un popolo ecclesiale”: pensare con il Vescovo! Così continua il testo: O per tentare di fuggire dal Signore, o da chi nella Chiesa lo rappresenta”. Penso che questa sia la parola più forte che il Vescovo abbia potuto dire, oltre a quello che poi ha detto sul popolo profetico! Non vi voglio stancare. Poi c’è la Catechesi. Se avete domande le fate in Catechesi E se voi ci credete, da questa sera, se voi amate la Chiesa, se voi amate Cristo, se voi amate la vostra missione, se voi siete questa missione, non potete esserlo se non con gli altri, per gli altri, negli altri! Questo significa “essere popolo”! Non si combattono le battaglie da soli. Si combattono con l’esercito! Voi siete i soldati di Cristo che regna! Il Vescovo vuole essere il vostro condottiero. Lo ha promesso e lo farà! Vuole condurvi nella Verità più alta che voi siete, che voi avete abbracciato, che voi fate professione di essere! E non si può essere missione evangelizzatrice se non come popolo insieme! E se c’è qualcosa in voi che non vi fa popolo, dovete farvi seriamente popolo! Che la Vergine Maria scriva, nel mio cuore e nel vostro, questi pensieri e poi, la prossima volta, aggiungerò qualche altra Verità, perché vi dico che “quella lettera, quella predica è un qualcosa di inimmaginabile!” Io quella sera pensavo che lui venisse e dicesse a noi: “Figlioli, siate un po’ più attaccati alla morale della Chiesa!” Ma mai avrei pensato che dicesse quelle parole a voi, per ridare a voi la nostra Verità! Anche a noi presbiteri ha dato la nostra verità Che la Madre di Dio ci ascolti! Amen.*

Ma il popolo formato dalla Vergine Maria, non ha voluto ascoltare queste parole di invito alla conversione. La ribellione ad esse fu grande, oltre misura. Si compì per questo popolo la parola della profezia o la parola di fondazione: “trionferò se avrete fede”. Essendo il popolo caduto dalla fede, venne anche per questo popolo Nabucodònosor e lo dichiarò non popolo del Signore. Si compì per questo popolo quanto viene narrato nel Secondo Libro delle Cronache:

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d’Israele. Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”» (2Cro 36,11-23).*

Ora si attende che la Madre di Dio con la sua potente mano discenda nuovamente sulla nostra terra e rialzi il popolo da Lei creato. Ma perché questo avvenga è necessario che il suo popolo riconosca il suo peccato, si converta, ritorni nella purissima verità della Parola e della missione. Come al tempo di Nabucodònosor, anche ora il Signore lasciò un piccolo resto per conservare viva la fiamma della verità e della Parola. Se però questo popolo non si converte, sarà anch’esso vomitato dalla bocca del Signore e allora nessuna conversione sarà possibile.

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio.* *Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.* *Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». (Ap 3,14-22),*

La condizione spirituale di questo angelo della Chiesa che è in Laodicèa è molto grave, ma non per questo non riconducibile nella verità. Infatti lo Spirito gli parla proprio perché ancora può tornare nella verità della Parola, nella verità del ministero, nella verità della missione. Se questo angelo ascolterà la parola dello Spirito, si convertirà e sarà salvo. Se non si convertirà, rimarrà nel suo peccato e il peccato lo consumerà. Altra verità è questa: oggi lo Spirito sta passando e sta parlando al suo cuore. Se non ascolterà, passerà di nuovo lo Spirito? Non lo sappiamo. Per questo sempre quando ascoltiamo una parola dello Spirito ci dobbiamo convertire all’istante. L’immediatezza nell’ascolto e nell’obbedienza è sempre salvezza. Diceva Sant’Agostino: “Timeo Dominum transeuntem, se non revertentem” La Madre di Dio e Madre nostra ci ottenga la grazia di obbedire alla Parola dello Spirito con pronta e immediata obbedienza.

**08 Giugno 2025**